

Rocco Marino

**QUANDO LA NEVE SARÀ SCIOLTA,
SI VEDRANNO LE TRACCE**



Rocco Marino

Quando la neve sara sciolta si vedranno le
tracce

© Rocco Marino, 2026

ISBN numérique : 979-10-439-0965-8

Librinova”

www.librinova.com

Le Code de la propriété intellectuelle interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit, sans le consentement de l'auteur ou de ses ayants cause, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles L335-2 et suivants du Code de la propriété intellectuelle.

*Ringrazio Nathalie MASSIN per il suo contributo benevolo
e perseverante alla redazione di questo libro.*

PREFAZIONE

Imiei genitori fanno parte di quei numerosissimi italiani che hanno dovuto lasciare il loro Paese nella speranza di una vita migliore.

Sono stato privato di mio padre per tre anni, tra i sette e i nove anni e mezzo, prima che tutta la famiglia lo raggiungesse in Francia, ma ho avuto la fortuna di godere della presenza indimenticabile di mio nonno materno, che mi ha insegnato tanto e mi ha preso sotto la sua ala.

Un uomo colmo di gentilezza e di dedizione per me e i miei fratelli, pieno di saggezza, e i cui consigli cerco ancora oggi di mettere in pratica, affinché possa essere fiero di me...

Tuttavia, anche se, come constaterete, mio nonno è una figura centrale in questo libro, non è la sua storia che racconterò qui, bensì quella di suo figlio, mio zio Vittorio, e di Manuella, la giovane ragazza che amava. Perché ? Perché questa storia d'amore ha profondamente segnato il bambino che ero allora, ma ha anche avuto delle ripercussioni su tutta la mia famiglia.

Questo racconto inizia con il mio primo incontro con Manuella, nell'agosto del 2011.

Mi ci è voluto molto tempo per decidermi a farle visita, ho esitato a lungo... In ogni caso, non me ne pento : è stato proprio quell'incontro a determinare la mia decisione di scrivere questo libro.

Vi racconterò come e perché mi sono ritrovato testimone di questa storia da bambino.



CAPITOLO 1

MANUELLA

AGOSTO 2011 : UN VIAGGIO LUNGAMENTE MEDITATO

Contemplo con un'emozione intensa il villaggio della mia infanzia.

Anzi ha un aspetto fiero, arroccato sulla sua collina a 1.080 metri di altitudine. La vista su questa magnifica valle, incastonata nel cuore della regione Basilicata, mi lascia senza parole. La strada principale mi ha condotto in auto fino alla piazza centrale del paese. Le case in pietra, le vie lastricate a gradini dove il traffico automobilistico è impossibile, mi riportano indietro di molti anni, all'epoca felice della spensieratezza.

Spensieratezza ? Eppure, già allora, ciò che si svolgeva davanti ai miei occhi di bambino non mi era sfuggito. A tal punto che questa storia mi tormenta ancora oggi.

Per quanto tempo ancora la mia famiglia dovrà pagare per le sue azioni ?

Devo assolutamente incontrare Manuella, è come un richiamo al quale non posso resistere. Devo ascoltare la sua versione dei fatti, perché chi ascolta una sola campana non sente che un suono (*Honoré de Balzac*). Solo allora il cerchio sarà chiuso. So che Manuella non vive più ad Anzi, ma ci sarà certamente qualcuno nel paese in grado di informarmi sul suo nuovo indirizzo.

Negli anni Cinquanta eravamo 3.600 abitanti, oggi Anzi conta solo 1.600 anime : resta comunque un gran numero di persone che potrebbero sapere che fine abbia fatto quella ragazza. All'improvviso, i battiti del mio cuore accelerano : sarà ancora viva ?

Scaccio con forza questa domanda dalla mia mente : so che è viva, lo sento, non può essere altrimenti.

Tiro fuori dal portafoglio la preziosa foto :

i volti radiosi di Manuella e di mio zio Vittorio mi sorridono. L'immagine

della felicità pura. Una felicità che però è andata in mille pezzi.



Questa foto l'ho recuperata da mia cugina Maria.

Molti anni prima, Vittorio portava il grano al mulino due volte al mese. Quanto a me, lo accompagnavo di tanto in tanto e insistevo sempre per fare una

sosta da Maria Caruso (discendente del grande tenore italiano Caruso, secondo lo zio Vittorio), mia zia Sara e mio zio Nicolo. Camminavamo accanto alla giumenta, Stelluccia, che trasportava i sacchi di grano. Il mulino si trovava a dodici chilometri da casa nostra, a Calvello, e Maria abitava in quel paese.

A volte i genitori di Maria non erano a casa, lavoravano alla fattoria. Vittorio aveva allora vent'anni, e Maria sedici ; insomma, l'età in cui si parla d'amore... Seduti attorno al tavolo della cucina, lo zio discuteva a lungo di varie cose con sua nipote. Io ascoltavo. Avevo otto anni, e quelle storie mi affascinavano : parlavano di amore indistruttibile, parlavano di un avvenire radioso. Eppure...

Un giorno li vidi scambiarsi delle fotografie : Vittorio aveva dato a Maria una sua foto, in cui teneva per la vita la donna che credeva essere l'amore della sua vita, e Maria una foto di lei al braccio del giovane che amava, e che purtroppo i suoi genitori non approvavano.

Non saprei dire perché mi sia ricordato di quell'episodio così banale. Forse già allora non mi sembrava così banale ? Forse avevo una sorta di sesto senso?

Fatto sta che, una volta presa la decisione di incontrare Manuella, decisi di andare a trovare mia cugina, che sapevo essere conservatrice, per recuperare quella foto che custodiva dal 1957. Lei, invece, non ricordava quello scambio. Sgranò gli occhi, sorpresa dalla mia richiesta » : Non so proprio dove possa essere quella foto ! Ma non ti preoccupare, qui non si perde mai niente« ! esclamò.

Ero ben deciso a non andarmene a mani vuote, e fu di buon grado che Maria andò a prendere tre scatoloni pieni di fotografie. Era davvero sorpresa nel constatare che io avessi conservato il ricordo proprio di quella fotografia in particolare, ma lo fece volentieri, felice di potermi accontentare, e mentre cercava la foto ne approfittava per riordinare quelle immagini del passato. Abbiamo rovistato in quegli scatoloni per due ore e mezza prima di trovare il mio tesoro.

Mi lascio per un momento invadere dalla gioia pura che emana dalla foto, poi la ripongo con cura nel mio portafoglio.

Ogni volta che vengo ad Anzi, faccio visita al mio padrino, Nicolé Romano. Sapendo che conosce tutti qui ,è naturale che prenda informazioni da lui.

Eccomi dunque sul pianerottolo del suo appartamento, in località San Donato*. Non sono molto fiero di me : sto per mentirgli. Ma non importa, dovevo pur trovare un pretesto. Caccio in fretta via questo imbarazzo e busso alla porta. Il mio padrino e sua moglie mi accolgono calorosamente, come sempre. Si parla un po' di tutto, chiedono notizie dei miei genitori, dei miei fratelli e sorelle. Subito dopo espongo la ragione della mia visita – la mia bugia preparata punto per punto » : Vorrei scrivere un libro sulle donne che hanno lasciato queste terre, sono così numerose ad essere emigrate o trasferite ! E mi interessa Manuella Rombicole« .

La fortuna mi sorride, perché Donato, uno degli inquilini di mio padrino ,è proprio il nipote di Manuella. Andiamo allora a casa sua. Il mio padrino mi presenta e ci lascia da soli, e anch'io racconto a Donato la mia pia bugia.

»Mia zia non ha lasciato l'Italia « ! esclama » .Ora vive a Tolve. Io sono disponibile, perché al momento sono disoccupato. Posso accompagnarla domani pomeriggio, se vuole« .

Accetto con gioia e ci diamo appuntamento per il giorno seguente.

Tolve si trova a 78 chilometri da Anzi. Quando ero bambino, mio padre chiamava questo borgo « la città dei banditi » ; diceva che bisognava diffidare della gente di Tolve, un po' losca negli affari, che incontrava quando si recava alla fiera del bestiame e con la quale era meglio evitare di contrattare. Avevano cattiva reputazione. Ma Tolve è anche la città il cui protettore è San Rocco, cioè san Rocco di Montpellier, nato verso il 1350. Viene festeggiato il 16 agosto : è uno dei santi più venerati della Basilicata, e le feste di Tolve danno luogo a grandi celebrazioni.